



Libero Consorzio Comunale di Agrigento

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA
PTPCT 2021/2023

ANALISI DEL CONTESTO

Analisi del contesto esterno

Nella organizzazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, non si può prescindere dall'analisi del contesto in cui opera l'Ente, tenuto conto che le variabili sociali, culturali, produttive ed economiche che caratterizzano l'ambito territoriale possono favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

Il Libero Consorzio Comunale di Agrigento, già Provincia Regionale, esteso su una superficie di 3.042 Km², è composto da 43 comuni.

Il territorio del libero consorzio, situato nella parte centro meridionale della Sicilia, è costituito da una zona di 126 Km di costa da Menfi a Licata e dall'entroterra composto prevalentemente da rilievi collinari.

Particolare valenza assume la sua posizione geografica rispetto ai flussi migratori che continuano ad interessare da parecchi anni il territorio provinciale, con gli sbarchi sull'isola di Lampedusa considerata la "porta dell'Europa".

Il territorio provinciale è ricco di importantissimi siti di valenza storico-archeologica e paesaggistica. Tali peculiarità pongono la provincia di Agrigento in una potenziale posizione di eccellenza nel contesto siciliano e mediterraneo, ma forti ritardi e carenze infrastrutturali, nonché organizzativi, nei servizi compromettono seriamente la capacità di valorizzare effettivamente il ricco complesso di beni storici e naturalistici presenti.

Il sistema delle infrastrutture per la mobilità di persone e merci nella provincia di Agrigento è uno dei nodi irrisolti. Sono previsti vari interventi nella programmazione regionale e nazionale di settore che si sviluppano su due direttrici d'intervento:

- scala globale e internazionale, con forti e positive implicazioni con la futura area di libero scambio del Mediterraneo, rispetto alla quale la provincia può collocarsi come base strategica rispetto al bacino. Il Sistema Portuale Meridionale previsto dal Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità della Regione Sicilia (Aprile 2017) comprende tra i porti di rilevanza nazionale di II^a categoria quello di Porto Empedocle.
- scala regionale, rispetto alla quale la provincia di Agrigento può assumere il ruolo di avanzato fronte di ingresso/uscita dall'isola sul versante meridionale, in ragione del previsto completamento dell'anello autostradale regionale e dei potenziamenti delle direttrici trasversali (SS 189, SS 640) che, anche se lentamente e in modo diversificato, proseguono il loro iter.

Allo stato, la situazione delle infrastrutture di trasporto in provincia di Agrigento è

particolarmente critica.

La rete viaria è priva di arterie autostradali, ed è costituita da strade statali e provinciali inadeguate rispetto alle moderne esigenze di mobilità.

Le strade statali più importanti sono:

- S.S. n. 115 sud occidentale sicula, che congiunge la provincia di Agrigento a quelle di Trapani e Siracusa;
- S.S. n.188 centro occidentale sicula e S.S. n.189 della valle del platani, che collegano la provincia di Agrigento con quella di Palermo;
- S.S. n. 122 e S.S. n. 640 che raccordano la provincia di Agrigento a quella di Caltanissetta.

Il Libero Consorzio Comunale di Agrigento (ex Provincia Regionale di Agrigento), detiene la proprietà di numerose strade Provinciali ed esattamente:

- 88 Strade Provinciali (di competenza delle Province, in gran parte, fin dalla nascita delle stesse) per un totale di Km. 851,756;
- 74 Strade Provinciali ex Consortili (consegnate dai consorzi alle Province a seguito della L.R. n.9 del 1986) per un totale di km 222,826;
- 25 Strade non classificate (si tratta di strade costruite dalla provincia o consegnate dall'ESA e che non sono ancora state classificate come Strade Provinciali) per un totale di Km. 68,154.

La suddetta rete viaria riveste un ruolo fondamentale per l'interconnessione dei 43 comuni della Provincia di Agrigento con gli assi viari principali (Strade Statali ed Autostrade) e per i collegamenti intercomunali. Inoltre, non vanno tralasciati gli aspetti relativi allo sviluppo economico del territorio, considerata la presenza delle numerose aziende agricole, zootecniche ed imprenditoriali, nonché per le attività turistiche. In particolare, queste ultime si sono sviluppate in gran numero sia per la presenza di diversi siti archeologici, sia per i sempre più frequentati percorsi enogastronomici. Altro aspetto, ancora più importante, riguarda il raggiungimento degli ospedali ed il pendolarismo per il raggiungimento delle scuole superiori da parte di studenti ed insegnanti abitanti nei comuni più piccoli.

Le competenze del Libero Consorzio Comunale, rispetto alla suddetta rete viaria, sono relative alla manutenzione ordinaria e straordinaria, oltre alla sorveglianza, la

scerbatura ai bordi e la rimozione di pericoli vari da parte del personale stradale.

Il territorio della provincia di Agrigento, in gran parte, è litologicamente caratterizzato dalla presenza di argille. A causa di tale natura del terreno, le strade provinciali che lo attraversano sono soggette a numerose frane, sia di piccola che di grossa entità, oltre che a dissesti della pavimentazione stradale. In tale contesto, negli anni passati, sono stati eseguiti, compatibilmente con le risorse economiche dell'Ente ma con una certa continuità, i necessari lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria atti a mantenere in sicurezza la viabilità provinciale operando gradualmente anche gli adeguamenti della segnaletica e delle barriere agli aggiornamenti apportati nelle normative in materia.

La gran parte delle somme sono state destinate ai suddetti interventi strutturali atti a salvaguardare la durabilità nel tempo del corpo stradale, mentre solo una parte delle somme, non indifferente ma sicuramente insufficiente, è stata destinata alla manutenzione ed, ove necessario, alla sostituzione delle barriere, contando di poterle adeguare nel corso del tempo in relazione alla frequenza degli interventi.

Con l'avvento della nota crisi economica dell'ultimo decennio, nonché con tutti i vincoli di bilancio conseguentemente imposti dallo Stato, è venuta a mancare la possibilità di soddisfare tutte quelle necessità occorrenti a garantire anche le minime condizioni di sicurezza di molte strade che sono state chiuse o sulle quali sono state imposte rigide limitazioni al transito veicolare. Infatti va evidenziato che qualunque piccolo dissesto con fessurazione di pavimentazione, se non riparato in tempi relativamente brevi, si trasforma facilmente in frana con un esponenziale aggravio di spesa.

Solo nell'ultimo periodo, si sono aperti ampi spiragli per l'esecuzione di imponenti e diffuse manutenzioni stradali con il reperimento di fondi esterni già assegnati a questo Ente, giuste Delibere di Giunta Regionale n. 64/2015 e n. 87/2017, nonché fondi previsti nel "Patto per la Sicilia".

A riguardo si rileva che sono stati emessi i decreti di finanziamento di diversi progetti in ordine ai quali sono state esperite le relative gare di appalto con la consegna ed esecuzione dei lavori, ad eccezione di alcuni che risultano in corso.

Sono stati erogati, inoltre, dal Ministero delle infrastrutture finanziamenti, a tutte le province italiane, finalizzati all'esecuzione di lavori di manutenzione straordinaria lungo le strade provinciali distribuiti su cinque annualità previa redazione di un programma

quinquennale. I progetti relativi alle prime due annualità sono stati finanziati ed i relativi lavori sono in corso di esecuzione.

L'unico aeroporto presente nel territorio è quello di Lampedusa, di strategica importanza per l'isola ma irrilevante per i flussi commerciali e turistici del rimanente territorio provinciale.

Il collegamento con gli aeroporti di Palermo e Comiso è assicurato mediante strade statali e linee ferroviarie assolutamente carenti.

Attualmente il collegamento stradale verso il capoluogo di Regione è ulteriormente rallentato dai lavori di ammodernamento della SS 189, che appaiono proseguire con lentezza.

Il collegamento con l'aeroporto di Catania in prospettiva sarà costituito da una strada statale a carreggiate separate, ciascuna costituita da due corsie, che si innesta, in corrispondenza di Caltanissetta, con l'autostrada Palermo-Catania. Ciò dovrebbe assicurare tempi di percorrenza minori e una maggiore sicurezza stradale.

Tale collegamento risulta già in parte operativo, il primo lotto della statale 640 è stato aperto nel marzo 2017.

In atto i tempi di percorrenza sono però ancora rallentati per i restanti lavori che interessano la S.S. 640.

Le linee ferroviarie sono mono binario e in gran parte non elettrificate e in ogni caso sono inadeguate all'esigenze del territorio.

I porti principali sono ubicati nei comuni di Sciacca, Porto Empedocle e Licata.

Popolazione

| | |
|---|---------------------|
| - Popolazione legale - Censimento <i>Anno 2011</i> | n. 446.837 |
| - Popolazione residente alla fine dell'ultimo anno precedente (art. 156 D.L.vo 267/2000) anno: 2020 | ISTAT n. 423.488 |
| di cui: - maschi | n. 206.000 |
| - femmine | n. 217.488 |
| - Popolazione scolastica iscritta alle scuole medie superiori di competenza Ufficio Scolastico Regionale Sicilia (USR) | n. 21.893 |
| - Condizione socio-economica delle famiglie | Medio – basse |

| | | |
|--|------------|-------------|
| N. delle famiglie (31.12.2019) | ADMIN STAT | 174411 |
| N. dei componenti per famiglia | ADMIN STAT | 2,46 |
| Tasso di occupazione (ANNO) 2019 | ISTAT | 40,50% |
| Tasso di disoccupazione (ANNO) 2018 | ISTAT | 23,60% |
| Valore aggiunto pro-capite (ANNO) 2018 | ISTAT | € 13.514,00 |

Alla popolazione stanziale sopra rappresenta, vanno aggiunte altre comunità presenti nel territorio, da diversi anni, provenienti da paesi europei ed extra europei, ampiamente inserite nel tessuto sociale della provincia, la più numerosa delle quali è quella rumena.

Situazione socio-economica

Per quanto riguarda la situazione economica, la provincia di Agrigento con un PIL procapite nominale particolarmente basso è una delle province più povere d'Italia.

La distribuzione settoriale delle imprese mette in rilievo le peculiarità della struttura imprenditoriale.

La struttura dell'occupazione per rami di attività in provincia di Agrigento relativamente all'anno 2016 (Focus socio economico sulla provincia di Agrigento - Cerdfos Centro studi CGIL Sicilia, 6 ottobre 2017 <https://agrigento.cgilsicilia.it/2017/10/06/1070/>) presenta la seguente distribuzione:

| | |
|---|-----|
| Servizi (Alberghi e ristoranti, altre attività) | 47% |
| Commercio | 27% |
| Industria | 10% |
| Agricoltura | 10% |
| Costruzioni | 6% |

- l'agricoltura, incluse silvicoltura e pesca, rappresenta l'attività prevalente dell'economia agrigentina. Il settore primario assorbe circa il 30% delle attività produttive, valore molto al di sopra della media regionale e nazionale;
- il settore manifatturiero è particolarmente debole se confrontato con i valori

regionali e nazionali (industria al 7%);

- il settore terziario nel comparto del commercio ha valori simili a quelli regionali e nazionali, mentre in quello dei servizi in senso stretto non raggiunge valori apprezzabili.

Il terziario, uno dei più vasti ed eterogenei tra i segmenti produttivi, comprendente diverse attività (trasporti, pubblici esercizi, credito ed assicurazione, servizi pubblici, ecc.), rappresenta la componente economica predominante, sia sul piano occupazionale che sul piano della formazione del prodotto interno.

Nella provincia di Agrigento il lavoro sommerso e irregolare raggiunge livelli significativi stimabili, come nel resto della Sicilia, intorno al 20% *delle unità di lavoro totali*, a fronte di una media nazionale del 11,20% (Fonte ISTAT)

A completamento di quanto sopra riportato, bisogna anche evidenziare altre caratteristiche tipiche del sistema imprenditoriale locale:

- ridottissima dimensione delle imprese, che non facilita i processi di crescita e la capacità di competere sul mercato (internazionalizzazione, investimenti in nuove tecnologie e nel settore della ricerca e sviluppo);
- carente capacità di cooperazione/collaborazione tra imprese, tanto più importante in presenza di ridotte dimensioni.

Alla situazione socio-economica particolarmente debole e critica si aggiunge la presenza della criminalità organizzata che riesce ad infiltrarsi nell'economia legale, forte di ampia capacità di condizionamento e di pesante influenza sul tessuto economico e sociale.

La "Relazione sull'attività delle forze dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" relativa all'anno 2019, l'ultima presentata dal Ministro dell'Interno al Parlamento, unitamente alla relazione 1° semestre 2020 della DIA, mette in evidenza che la provincia di Agrigento è storicamente caratterizzata dalla forte pervasività sia di *cosa nostra* sia, in alcune aree, della *stidda*, che condizionano negativamente lo sviluppo del territorio depauperandone il tessuto sociale e produttivo. Lo stesso Capoluogo, nonostante la presenza del sito archeologico della "Valle dei Templi", potenziale volano per un indotto di rilievo, versa in una situazione economicamente critica evidenziando carenze infrastrutturali ed organizzative dovute alla "parassitizzazione" del territorio da parte dei sodalizi mafiosi.

Facendo leva sulla limitata presenza di iniziative economico-produttive e sulla diffusa situazione di disagio sociale, la criminalità organizzata trova nella provincia terreno fertile per reclutare manodopera tra i numerosi disoccupati/inoccupati e per riscuotere anche un certo consenso nelle fasce più emarginate e bisognose della popolazione.

Il contesto criminale è caratterizzato dalla presenza diffusa di *cosa nostra*, che vanta un'organizzazione capillare e pienamente operativa.

La *stidda* continua a registrare un ruolo di rilievo in alcune porzioni della provincia, oltre ad avere evidenziato capacità di proiezioni esterne ed una significativa evoluzione degli interessi criminali.

Cosa nostra agrigentina conferma i caratteri di un'organizzazione verticistica, rispettosa delle tradizionali regole interne e che evidenzia collegamenti con le *famiglie* catanesi, nissene, palermitane e trapanesi, non disdegnando rapporti con realtà criminali oltre lo Stretto.

Per quanto attiene ai settori di operatività mafiosa, nelle relazioni viene rilevato un ampio "paniere" di attività criminali. Coesistono, peraltro, iniziative distinte, alcune delle quali più "tradizionali" ed altre più innovative, che spesso vedono il coinvolgimento di agrigentini che operano, nell'ambito di sodalizi criminali compositi, al di fuori della loro provincia.

È significativa la capacità di *cosa nostra* agrigentina di condizionare l'attività politico-amministrativa degli Enti pubblici territoriali di cui cerca di controllare od orientare l'azione mediante accordi con esponenti politici, amministratori di enti locali, pubblici ufficiali ed incaricati di pubblici servizi, ovvero attraverso la diretta infiltrazione degli organi elettivi per l'accaparramento degli appalti pubblici. Tali pratiche hanno condotto, nel corso degli ultimi anni allo scioglimento di diversi comuni per ingerenze mafiose.

In tale ambito, tra i settori esposti al rischio di infiltrazione vengono segnalati storicamente quelli relativi alla gestione delle risorse idriche, del ciclo dei rifiuti e quello delle energie rinnovabili.

Recentemente poi, viene rilevato nella relazione DIA, come l'ingerenza della *mafia* agrigentina nel tessuto politico-imprenditoriale si avvalga anche delle reti relazionali di soggetti appartenenti a logge massoniche.

Le ingerenze criminali si realizzano, inoltre, tramite la consueta pressione estorsiva sulle attività imprenditoriali esercitata con danneggiamenti e minacce di vario genere. Tale

pratica illecita è particolarmente decisa nei confronti delle imprese edili inserite in un settore che risulta condizionato anche da una consolidata prassi criminale di controllo degli impianti di produzione di calcestruzzo.

Nel contesto criminale agrigentino, infine, continuano ad operare gruppi criminali stranieri tollerati da Cosa nostra, in quanto dediti a pratiche illecite di basso profilo, come lo spaccio di stupefacenti, le rapine, i furti in abitazione, lo sfruttamento della prostituzione.

La complessa situazione legata all'emergenza epidemiologica da Covid-19 costituisce uno scenario di indubbio interesse per la criminalità organizzata che, nel tempo, ha evidenziato grandi capacità di adattamento ai mutamenti del contesto socio-economico, al fine di cogliere nuove opportunità "di investimento" delle notevoli risorse finanziarie di cui dispone, derivanti dai tradizionali traffici illeciti.

In linea generale, si può affermare che i settori di interesse per i sodalizi mafiosi, in particolare in questo momento storico, sono rappresentati:

- da iniziative di sostegno sociale (*welfare* mafioso di prossimità)
- da infiltrazioni nei settori di economia legale
- dai flussi di denaro pubblici (che saranno assicurati dallo Stato italiano e dall'Unione Europea) destinati a rilanciare l'economia che potrebbero risultare molto appetibili da parte delle mafie. Le matrici criminali probabilmente tenteranno di acquisirne la disponibilità ricorrendo anche a pratiche corruttive o a modalità di condizionamento dei processi decisionali nell'ambito dell'iter di aggiudicazione degli appalti pubblici.

Peraltro, nel breve periodo, conclude la relazione, stante il perdurare della pandemia ed il prevedibile acuirsi della crisi di liquidità che interessa le realtà imprenditoriali agrigentine, già tendenzialmente economicamente deboli, viene rappresentata la possibilità di un'ulteriore tentativo di infiltrazione nel tessuto economico-produttivo da parte di entrambe le organizzazioni mafiose, se non altro per intercettare i finanziamenti pubblici che saranno erogati per fare fronte all'emergenza sanitaria in atto.

In tale contesto, vanno evidenziate quali attività da attenzionare ai fini della messa in campo di adeguate misure di prevenzione quelle relative agli appalti, nonché alle autorizzazioni ed ai controlli ambientali.

Analisi del contesto interno

Nell'analisi del contesto interno particolarmente caratterizzante è la situazione istituzionale del Libero Consorzio Comunale di Agrigento, ex Provincia Regionale di Agrigento, che ha attraversato e vive, come le altre Province siciliane, una travagliata esperienza di riordino che allo stato attuale non risulta ancora conclusa.

Ciò ha determinato una condizione d'incertezza sia nella regolamentazione degli assetti istituzionali come anche degli aspetti finanziari interessati dalla riforma.

Il percorso di riforma, attuato in più fasi, e tuttavia mai avviato, ha avuto inizio con la legge regionale n. 7 del 27 marzo 2013 avente ad oggetto "Norme transitorie per l'istituzione dei liberi consorzi comunali", è proseguito con la legge regionale n. 8 del 24 marzo 2014 avente ad oggetto "Istituzione dei liberi Consorzi comunali e delle Città Metropolitane".

Detto percorso di riforma, attuato a livello nazionale con la legge 7 aprile 2014, n. 56 "Legge Delrio", ha trovato epilogo nella legge regionale 4 agosto 2015, n.15 che ha previsto una nuova configurazione delle Province, divenute Enti Territoriali di Area Vasta denominate, appunto, Libero Consorzio Comunale.

Il Libero Consorzio Comunale, conseguentemente, continua ad operare con gli statuti, i regolamenti, le risorse umane, strumentali e finanziarie delle ex Province regionali, esercitando ancora le funzioni precedentemente svolte all'atto di entrata in vigore della l. r. n. 15/2015.

La predetta Legge Regionale ha subito, nel corso del tempo, diverse modifiche con le Leggi Regionali n. 28/2015, n. 5/2016, n. 8/2016 e n. 15/2016 al fine di recepire alcune disposizioni nazionali contenute nella Legge 56/2014 con particolare riferimento alla governance dei nuovi enti e, infine, con la Legge Regionale n. 17/2017, quest'ultima impugnata dallo Stato e successivamente dichiarata incostituzionale negli articoli da 1 a 6 e 7 lettere b), c), ed e) dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 168 del 04/07/2018.

Ciò ha comportato uno slittamento dell'insediamento degli organi istituzionali e una conseguente proroga delle gestioni dei commissari straordinari.

Conseguentemente la Regione Siciliana ha emanato la L.R. n.16 del 9 agosto 2018 che all'art.1, comma 4, ha prorogato, senza soluzione di continuità, le funzioni dei Commissari Straordinari al 31 Dicembre 2018.

L'ARS ha poi approvato la legge 29 novembre 2018, n. 23 di adeguamento alla

suddetta sentenza delle Corte, che, nelle more dell'insediamento degli organi dei liberi consorzi comunali e delle città metropolitane, ha prorogato all'art.9 le funzioni dei Commissari Straordinari al 31 Luglio 2019.

In seguito, con la L.R. n.8 del 7 giugno 2019, si sono apportate delle modifiche alla legge 15/2015 e alle successive integrazioni, che hanno rimandato ulteriormente le elezioni degli organi di vertice del Libero Consorzio Comunale *“in una domenica compresa tra l'1 Aprile e il 30 Aprile 2020”* e *“comunque non oltre il 31 maggio 2020”*, prorogando le funzioni dei Commissari Straordinari entro e non oltre il 31 maggio 2020.

In ultima istanza, con L.R. n. 6 del 6 marzo 2020, n.11 del 21 maggio 2020 e n. 34 del 29 dicembre 2020 è stato disposto il *“rinvio delle elezioni degli organi elettivi dei comuni e degli enti di area vasta”* e *“comunque non oltre il 30 aprile 2021”*.

La protratta operatività dei predetti organi straordinari ed il continuo susseguirsi di norme regionali sulla riorganizzazione degli enti di aria vasta hanno di fatto depotenziato la funzione istitutiva degli enti, senza garantire, ad oggi, la certezza di un assetto governativo stabile e, al tempo stesso, costituiscono un indice della situazione di stallo politico-amministrativo

La riduzione, inoltre, dei trasferimenti erariali e regionali ha reso ulteriormente incerta e problematica la stessa attività di programmazione di bilancio nonché quella relativa alla Pianificazione della Performance con spostamento in avanti dei tempi di attuazione del ciclo di programmazione e gestione dell'Ente.

Tutto ciò non consente di operare in prospettiva mediante programmi a medio e lungo termine, e l'attività posta in essere è limitata all'esercizio delle funzioni fondamentali, compatibilmente alle ridottissime capacità finanziarie, e delle obbligazioni già perfezionate.

Per quanto sopra rappresentato e per fronteggiare una riduzione di più del 60 % del personale dirigente per pensionamento, negli ultimi anni si è infatti passati da 14 a 5 dirigenti.

La struttura organizzativa dell'Ente è stata rimodulata nel tempo con numerose Determinazioni Commissariali, ultima delle quali la Determinazione Commissariale n.179 del 29/12/2020.

Con la predetta Determinazione 179/2020 è stata definita la struttura dell'Ente per l'anno 2021 ed assegnati gli incarichi dirigenziali con articolazione nei seguenti Settori:

- Settore *“Affari Generali, Avvocatura, U.R.P., Stampa, Polizia Provinciale”*.

Settore “Ragioneria Generale, Economato, Attività Negoziali: Contratti, Gare e Concessioni”.

- Settore “ Politiche Attive del Lavoro e dell'Istruzione, Solidarietà Sociale, Trasporti, R.P.D., Provveditorato”.
- Settore “ Infrastrutture Stradali, Edilizia Scolastica, Patrimonio e Manutenzione”
- Settore “Ambiente, Turismo, Attività Economiche e Produttive, Protezione Civile, Giardino Botanico”.

L'amministrazione è guidata dalla struttura direzionale del Segretario/Direttore Generale composta dalle seguenti posizioni organizzative "Direzione, Controlli, Anticorruzione e Trasparenza", "Risorse Umane", "Innovazione Tecnologica", "Formazione", rimangono in Staff al Commissario Straordinario il “Capo di Gabinetto” e “Avvocatura ”

Relativamente al numero del personale consortile e alla sua qualificazione professionale, ai sistemi ed alle tecnologie adottate, si possono ritenere, allo stato attuale, adeguati alle funzioni da assolvere, ferma restando la necessità di approntare le risorse necessarie per l'aggiornamento e la manutenzione.

Per quanto riguarda il personale, è stato dato avvio ai processi di mobilità e pensionamento, in special modo dopo l'approvazione della legge n.26/2019 (c.d. Quota 100) che ha riformato i criteri di accesso al sistema pensionistico.

In considerazione dell'emergenza, a causa della crisi pandemica, in cui ci si è trovati ad operare e che ha determinato lo svolgimento dell'attività in modalità “lavoro agile”, l'attività posta in essere dall'Amministrazione, nel suo complesso si è svolta in maniera fluida ed organizzata, consentendo lo svolgimento di tutte le funzioni ed il conseguente raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Ogni Dirigente ha provveduto a riorganizzare il lavoro per consentire la regolare prosecuzione dei servizi, provvedendo ad assegnare a ciascun dipendente obiettivi da raggiungere e verificando periodicamente, con cadenza settimanale o mensile l'attività svolta.

A riguardo si rileva che il contenimento del contagio da Covid-19 ha comportato:

- Messa in atto tutte le azioni previste dai provvedimenti in materia di salvaguardia e tutela della salute sia degli utenti che dei dipendenti (presidi sanitari, sanificazione

uffici, piano ferie residue per i dipendenti, gestione ordinaria in emergenza)

- Privilegiare modalità flessibili di svolgimento della prestazione lavorativa, favorendo il ricorso al “lavoro agile” individuando modalità semplificate e temporanee di accesso alla misura (smart working, lavoro flessibile), con riferimento al personale complessivamente inteso, senza distinzione di categoria di inquadramento o di tipologia di rapporto di lavoro
- Utilizzazione degli strumenti informatici (sito web, pagine social facebook, instagram, twitter) per informare gli utenti veicolando esclusivamente informazioni provenienti da fonti istituzionali .

Con determinazione del Segretario/Direttore Generale n.1948 del 17.12.2020 di “Approvazione graduatorie definitive procedure concorsuali speciali di reclutamento personale precario di cui al PTFP 2020/2022 e relativa assunzione in servizio” sono stati stabilizzati i 127 dipendenti precari dell’Ente che da moltissimo tempo prestavano servizio nei vari Settori, significando che gli stessi presteranno servizio mantenendo il rispettivo precedente monte ore settimanale (18 o 24 ore).

L’Ente ha, da alcuni anni, adottato, per quasi tutti i competenti processi decisionali, procedimenti informatici su piattaforma digitale dal momento della proposta degli atti o dei provvedimenti fino alla loro approvazione, ivi incluse le fasi di impegno di spesa, liquidazione e pubblicazione.

La struttura organizzativa deputata ai controlli interni è costituita dal Segretario/Direttore Generale, che ne ha la direzione, e dalla P.O. “ Direzione, Controlli, Anticorruzione e Trasparenza”, quale responsabile dei controlli successivo di regolarità amministrativa – contabile, strategico, di gestione, di qualità, sugli obblighi di trasparenza e sulle partecipate, oltre che in materia di attuazione della normativa anticorruzione e di quella sugli obblighi di trasparenza e pubblicità.

I controlli interni dell’Ente sono articolati, giusto Piano di Auditing approvato, in esecuzione del regolamento consiliare sui controlli interni, con determinazione del Direttore Generale n.1941 del 16/12/2020, come segue:

- a) controllo di regolarità amministrativa e contabile, finalizzato a verificare la legittimità, regolarità e correttezza dell’azione amministrativa;
- b) controllo preventivo di regolarità amministrativa e contabile;
- c) controllo successivo di regolarità amministrativa e contabile;

- d) controllo sulla qualità dei servizi erogati;
- e) controllo di gestione diretto a verificare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi di correzione, il rapporto tra costi e risultati;
- f) controllo strategico diretto a valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, programmi e altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico, in termine di risultati tra risultati conseguenti e obiettivi predefiniti;
- g) controlli sulle società partecipate dell'Ente;
- h) controllo sugli equilibri finanziari.

CONTROLLO DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA E CONTABILE

Il controllo di regolarità giuridico - amministrativa è assegnato al dirigente che lo esercita nella fase preventiva della formazione dell'atto, mediante il parere di regolarità tecnica attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa.

Il controllo di regolarità contabile è assegnato al dirigente del Settore Ragioneria che lo esercita nella fase preventiva della formazione dell'atto, mediante il parere di regolarità contabile ed il visto attestante la copertura finanziaria.

CONTROLLO PREVENTIVO DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA

Il controllo preventivo è esercitato dal Dirigente responsabile del servizio cui compete l'emanazione dell'atto.

Quest'ultimo deve attestare, con apposito parere di regolarità tecnica, la correttezza dell'azione amministrativa. La regolarità contabile è invece rilasciata dal Responsabile del servizio finanziario, unitamente al visto attestante la copertura finanziaria.

La relativa disciplina è contenuta nel piano di Auditing, approvato con determinazione del Segretario/Direttore Generale n.1941 del 16/12/2020.

CONTROLLO SUCCESSIVO DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA

Il controllo di regolarità amministrativa è assicurato, nella fase successiva, secondo principi generali di revisione aziendale, sotto la direzione del Segretario/Direttore Generale

dell'Ente, dalla P.O. "Direzione, Controlli, Anticorruzione e Trasparenza". La relativa disciplina è contenuta nel piano di auditing approvato, con determinazione del Segretario/Direttore Generale n.1941 del 16/12/2020.

Nell'ambito dell'attività di controllo viene verificata l'effettiva applicazione delle misure di prevenzione della corruzione previste nel P.T.P.C.T.

E' prevista la diffusione all'interno dell'ente dei modelli di riferimento e dei parametri di controllo adottati.

Sono elaborati rapporti periodici (trimestrali) da parte dei "controllori", contenenti segnalazioni di irregolarità degli atti sottoposti a verifica che richiedono immediata attenzione e una relazione con analisi, rilievi, raccomandazioni e proposte ai dirigenti interessati, da inviare al Segretario/Direttore Generale per le iniziative di competenza.

L'attività di controllo trova il suo momento di sintesi in un rapporto annuale conclusivo, approvato con Determinazione del Segretario/Direttore Generale e pubblicato sul sito web dell'Ente. Le risultanze del controllo sono trasmesse dal Segretario Generale, per il tramite dell'area P.O."Direzione, Controlli , Anticorruzione e Trasparenza", ai Dirigenti, unitamente alle direttive cui conformarsi in caso di riscontrate irregolarità, nonché ai Revisori dei Conti, al Nucleo di Valutazione ed al Consiglio Provinciale.

CONTROLLO SULLA QUALITA' DEI SERVIZI EROGATI

All'interno dei controlli interni, il controllo sulla qualità è finalizzato al monitoraggio della qualità percepita dagli utenti dei servizi e alla verifica del rispetto degli standard definiti nella carta dei servizi o in sede di programmazione degli interventi.

La rilevazione della soddisfazione degli utenti è finalizzata al superamento dell'autoreferenzialità, a comprendere sempre meglio le esigenze dei destinatari delle proprie attività ed a sviluppare l'ascolto e la partecipazione dei cittadini alla realizzazione delle politiche pubbliche.

Gli indicatori di qualità intervengono a completare la valutazione di prestazioni le cui caratteristiche in termini di efficienza ed economicità sono definite in via preventiva, e concorrono, nell'ambito del processo di programmazione e controllo, a ridefinire le caratteristiche dei servizi e delle prestazioni da erogare

La definizione degli standard idonei a rilevare la qualità effettiva dei servizi erogati nonché le metodologie per la misurazione della soddisfazione degli utenti vengono definiti

nel piano di Auditing “Controlli Interni”

Le conclusioni del predetto controllo vengono fornite al Segretario/Direttore Generale affinché i dati rilevati possano essere utilizzati in sede di controllo di gestione e strategico, nonché di valutazione della performance organizzativa ed individuale.

La suddetta relazione viene approvata con determinazione del Segretario/Direttore Generale e pubblicata sul sito web dell'Ente

CONTROLLO DI GESTIONE

Il controllo di gestione è la procedura diretta a verificare lo stato di attuazione degli obiettivi programmati e, attraverso l'analisi delle risorse acquisite e della comparazione tra costi e la quantità e qualità dei servizi offerti, la funzionalità dell'organizzazione dell'ente, l'efficacia, l'efficienza ed il livello di economicità nell'attività di realizzazione dei predetti obiettivi.

Il Libero Consorzio applica il Controllo di Gestione secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente, al fine di garantire la realizzazione degli obiettivi programmati, la corretta gestione delle risorse pubbliche, l'imparzialità ed il buon andamento della pubblica amministrazione e la trasparenza dell'azione amministrativa.

Il controllo di gestione, fa capo alla Direzione Generale ed è effettuato dal responsabile di P.O. “Direzione, Controlli, Anticorruzione e Trasparenza“, ha per oggetto l'intera attività amministrativa e gestionale ed è svolto con una cadenza periodica.

Le conclusioni del controllo vengono rese tramite referto approvato con Determinazione del Commissario Straordinario, trasmesso alla Corte dei Conti e pubblicato sul sito web dell'Ente.

La P.O. “Direzione, Controlli, Anticorruzione e Trasparenza” fornisce, altresì, informazioni sul predetto controllo attraverso un report infrannuale a supporto dell'attività di gestione dei dirigenti.

CONTROLLO STRATEGICO

Il controllo strategico è, tra le varie forme di controllo interno, quello strettamente legato all'attività di programmazione strategica e di indirizzo politico- amministrativo di cui costituisce il presupposto fondamentale.

L'attività di controllo strategico è finalizzata, infatti, a verificare l'attuazione delle scelte effettuate nei documenti di programmazione degli organi di indirizzo in termini di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti, anche in ragione delle risorse messe a disposizione.

Oggetto dell'attività di controllo strategico è il monitoraggio (valutazione e controllo strategico) dell'attuazione degli indirizzi politici deliberati, attraverso l'analisi preventiva e consuntiva della congruenza e/o degli eventuali scostamenti tra le missioni affidate e le risorse umane, finanziarie e materiali assegnate, nonché l'identificazione degli eventuali fattori ostativi, delle eventuali responsabilità per la mancata o parziale attuazione, dei possibili rimedi.

Al fine di verificare lo stato di attuazione dei programmi, l'Ente provvede a rilevare i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi predefiniti, gli aspetti economico-finanziari connessi ai risultati ottenuti, i tempi di realizzazione rispetto alle previsioni, le procedure operative attuate confrontate con i progetti elaborati, la qualità dei servizi erogati e il grado di soddisfazione della domanda espressa, degli aspetti socio economici.

Il controllo si articola in indagini, preventive e consuntive, sulla congruenza tra le missioni affidate dalle norme, gli obiettivi operativi prescelti, le scelte operative effettuate e le risorse umane, finanziarie e materiali affidate.

Il controllo strategico, fa capo alla Direzione Generale ed è effettuato dal responsabile di P.O. "Direzione, Controlli, Anticorruzione e Trasparenza", unitamente al Dirigente del Settore Ragioneria, che, con appositi rapporti, riferisce al Presidente ed al Consiglio sulle risultanze delle analisi effettuate.

A tal uopo, successivamente all'approvazione del referto sul controllo di gestione, con riferimento all'anno precedente, viene redatta una relazione al fine di verificare lo stato ed il grado di attuazione dei programmi e di raggiungimento e congruenza degli obiettivi di cui ai commi 1 e 2 dell'art 13 del vigente Regolamento Controlli Interni dell'Ente.

Con nota prot. n. 17102 del 09.12.2020 si è provveduto a trasmettere al Sig. Commissario Straordinario la relazione per l'esercizio finanziario 2019 con la quale si sono forniti i risultati del controllo strategico effettuato sulla scorta degli obiettivi contenuti nei documenti di programmazione adottati dall'Ente (DUP – PEG Piano della performance) e tenuto conto della normativa di riferimento di cui al Regolamento sui controlli interni.

CONTROLLI SULLE SOCIETÀ PARTECIPATE

Il controllo sugli Enti partecipati è esercitato dal responsabile dell'area P.O. "Direzione, Controlli, Anticorruzione e Trasparenza" di concerto con il Ragioniere Generale.

L'amministrazione con proprio atto, prima dell'approvazione del bilancio di previsione annuale, definisce specifici indirizzi agli enti partecipati tenendo conto dei vincoli di finanza pubblica e delle differenti forme di controllo applicabili alle diverse tipologie di società/ enti partecipati, relativamente a:

- obiettivi gestionali del servizio svolto secondo parametri qualitativi e quantitativi;
- rispetto delle norme di finanza pubblica;
- rispetto dei limiti di spesa del personale e delle norme che disciplinano le procedure di assunzione;
- rispetto della normativa del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- rispetto della normativa in materia di anticorruzione e trasparenza.

Con determinazione del Commissario Straordinario n.7 del 14/01/2021 sono stati, quindi, reiterati gli indirizzi cui debbono attenersi gli enti partecipati da questo Libero Consorzio, dettati con delibera n. 32/2013 e con determinazione commissariale n. 75/2014, come confermati con determinazioni n. 49/2015, n. 26/2016, n.04/2018, n. 6/2019 e n.8/2020.

Come si può evincere sia dalla revisione straordinaria delle partecipate approvata, ai sensi del D.Lgs. n. 175/2016, con determinazione del Commissario Straordinario n. 157 del 27/09/2017 che da quelle periodiche adottate con determinazioni del Commissario n. 169 dell' 11/12/2018, n. 222 dell' 11/12/2019 e n.173 del 16/12/2020, le società partecipate dall'Ente si sono oramai ridotte, a seguito delle azioni di razionalizzazione e dismissione susseguitesesi negli ultimi anni, a due soltanto, le Società di Regolamentazione dei rifiuti, alle quali l'Amministrazione partecipa con quota minoritaria del 5% quale obbligo normativo ai sensi della Legge Regionale n. 9/2010.

Questo Ente con nota prot. n.1142 del 26 gennaio 2021 ha provveduto ad inviare alle residue società partecipate attive la suddetta Determinazione Commissariale n.7 del 14/01/2021 con la quale sono stati dettati gli indirizzi cui debbono attenersi le stesse.

Contemporaneamente, con la medesima nota è stato chiesto alle Società partecipate l'attuazione degli indirizzi predetti, ricordando, inoltre, che, ai sensi dell'art.16 "Controlli sulle società ed enti partecipate" del vigente Regolamento dei Controlli interni di questo Ente, entro il 31 gennaio le stesse devono inviare una relazione contenente le informazioni necessarie per la verifica del corretto adempimento degli obblighi disciplinati dai rispettivi contratti di servizio, del rispetto degli standard di qualità, del rispetto dei vincoli di finanza pubblica, per la verifica dell'andamento della gestione economico-finanziaria, nonché la rappresentazione analitica delle posizioni debitorie e creditorie esistenti nei confronti di questa amministrazione al 31 dicembre 2020.

Si segnala, tuttavia, come si rileva dalla relazione infrannuale sulle partecipate, prot. n.8394 del 30 giugno 2020, redatta dai Responsabili del Controllo sulle società ed enti partecipati, ai sensi del già citato art. 16, c. 8, del Regolamento dei Controlli interni, il permanere della difficoltà a recuperare le notizie e i dati richiesti.

CONTROLLO SUGLI EQUILIBRI FINANZIARI

Il controllo sugli equilibri finanziari e' svolto sotto la direzione ed il coordinamento del responsabile del Settore Ragioneria e mediante la vigilanza dell'organo di revisione, prevedendo il coinvolgimento attivo degli organi di governo, del direttore generale, ove previsto, del Segretario e dei Direttori di Settore, secondo le rispettive responsabilità.